

Masi se ne va (tra le polemiche) Tempi rapidi per la successione

L'ex direttore generale Rai: onorato dell'incarico alla Consap

ROMA — Ieri mattina a viale Mazzini è finita l'era di Mauro Masi che lascia l'incarico di direttore generale: ieri l'assemblea della Consap, la società a controllo statale dei servizi assicurativi pubblici, lo ha designato come nuovo amministratore delegato. L'interessato è molto soddisfatto: «Sono davvero onorato di assumere l'incarico di amministratore delegato della Consap e ringrazio sinceramente per la fiducia accordatami». Alla presidenza resta Andrea Monorchio. E a viale Mazzini si attende il consiglio di amministrazione del 4 maggio per la formalizzazione delle dimissioni di Masi. Il candidato più forte alla sua successione resta Lorenza Lei, ora vicedirettore generale per le Risorse artistiche e l'area gestionale, di area cattolica e quindi molto gradita ai vertici vaticani e della Conferenza episcopale

Lorenza Lei nel futuro

Per la poltrona di direttore generale resta favorita Lorenza Lei, gradita ai vertici vaticani e alla Cei italiana. Da molti anni la cultura cattolica non esprime un responsabile a viale Mazzini. Non è un caso che Ettore Bernabei, direttore generale dal 1961 al 1974 con la Dc al potere, dichiarò: «Lorenza Lei appartiene a un nucleo di altissima professionalità che ancora pulsa in Rai. Farà bene».

I tempi potrebbero essere rapidissimi. Se ci fosse l'accordo, il presidente della Rai Paolo Garimberti potrebbe concordare mercoledì 4 maggio l'intesa col Tesoro, arrivare a un'assemblea totalitaria dei soci Rai e giungere alla seconda convocazione del Consiglio Rai lo stesso giovedì 5

con il voto. C'è chi parla di un anticipo dell'operazione nei due giorni di martedì 3 e mercoledì 4 per dare subito alla Rai, appesantita da molti problemi aperti, una guida certa.

Gli addii a Masi risentono di mesi e mesi di polemiche. Nino Rizzo Nervo, consigliere Rai di area Pd: «Col metodo Masi del continuo rinvio l'azienda era paralizzata, ora si volti pagina». Giorgio van Straten, consigliere di identico orientamento: «Oggi è una bella giornata per la Rai, gestione negativa dal punto di vista manageriale e subalterna alla politica». Invece Alessio Gorla, consigliere Rai in quota Pdl, si dichiara rammaricato: «Con lui avevo un buon rapporto». Antonio Verro, stessa collocazione: «Masi ha posto le basi per il raggiungimento di un equilibrio economico del Servizio pubblico che noi tutti da tempo auspichiamo». Ma proprio dal Pdl il commissario di Vigilanza Raffaele Lauro assicura: «Masi va via? Non verserò una lacrima, non ha mai dato risposta alle mie richieste, informative e documentali, avanzate in Commissione sull'andamento gestionale della Rai, violando l'articolo 3 del regolamento. Spero in una rapida successione con un'altissima professionalità come quella di Lorenza Lei».

Secondo l'Italia dei Valori (Leoluca Orlando) «finisce una delle più buie pagine del servizio pubblico, una triste era». Il Pd è ugualmente pesante, con Vincenzo Vita: «Finisce, augurabilmente, un incubo. Ancora dobbiamo capire perché è arrivato lì a suo tempo. I danni prodotti sono molto pesanti, in particolare sulle politiche industriali».

Roberto Rao, Udc: «Le que-

stioni che Masi lascia aperte sono ancora molte e delicate. Tocca ora all'intero Cda affrontare tali questioni in tempi rapidissimi, arrivando prima di tutto ad una nomina largamente condivisa del nuovo direttore generale».

Per la successione, ferma restando l'ipotesi di Lorenza Lei, non c'è clima di scontro. Dalla maggioranza arrivano segnali di dialogo. Giancarlo Mazzucca, anche lui membro della Commissione di Vigilanza: «Occorre privilegiare la professionalità, la Rai ha bisogno di una scelta condivisa». E sempre Gorla prevede «una scelta interna».

Paolo Conti

